

# Henkel di Lomazzo, oggi un altro sciopero

## La multinazionale tedesca non sembra voler aprire un dialogo

(f.bar.) Una giornata di sciopero per continuare a opporsi alla cessazione dell'attività. Il tempo passa velocemente ma nulla fuori dai cancelli della Henkel di Lomazzo sembra cambiare e l'annunciata chiusura, fissata per la fine del mese di giugno, si sta inesorabilmente materializzando. Ecco allora che nell'ambito dello stato di agitazione permanente dichiarato lo scorso 12 febbraio 2021, le organizzazioni sindacali hanno proclamato per oggi uno sciopero di 8 ore con le seguenti modalità: l'inizio è stato fissato ieri alle 22 e il termine è invece posto oggi alla stessa ora. Nel frattempo, sempre oggi, dalle 10 alle 13 è stata organizzata una manifestazione di fronte allo stabilimento.

Si tratta del quarto sciopero proclamato da quando in paese è arrivata la notizia della chiusura. Un vero fulmine a ciel sereno per gli oltre 150 dipendenti del polo di Lomazzo, che da un giorno all'altro hanno scoperto che la multinazionale tedesca aveva deciso di sospendere le attività a



Una delle manifestazioni delle scorse settimane all'esterno della Henkel di Lomazzo

partire da fine giugno.

E così oggi le sigle sindacali unite rilanciano la protesta nella speranza che qualcosa possa smuoversi. «La situazione, è inutile negarlo, è molto tesa - spiega **Serena Gargiulo** della Uil - Ciò che preoccupa maggiormente è che non c'è stata alcuna aper-

tura al dialogo da parte della Henkel. Neanche nei confronti di Regione Lombardia, che voleva convocare i vertici a Milano per discutere della situazione ma, ad oggi, non ha ricevuto mai risposta». Nelle scorse settimane una lettera alla casa madre di Dusseldorf era stata invia-

ta anche dalle organizzazioni dei lavoratori attraverso il sindacato europeo IndustriAll, creato per organizzare e rafforzare il potere collettivo dei lavoratori in Europa, per difendere i loro diritti e promuovere i loro obiettivi comuni rispetto alle aziende e agli Stati. «Potevamo aspettarci che tale strada non portasse risultati, ma invece è stato sorprendente osservare come analoga missiva a firma del presidente **Attilio Fontana** e di **Alessandro Fermi** (presidente del consiglio regionale) non abbia prodotto risultati. Volevamo solo parlare e aprire un tavolo di confronto, che evidentemente non è ben visto», spiega sempre **Serena Gargiulo**. L'impressione è dunque sempre di più quella che «Henkel abbia deciso di ergere un muro e non voglia in alcun modo discutere - conclude la sindacalista della Uil - Intanto in paese e nelle case dei dipendenti si vivono settimane di angoscia in vista del prossimo mese di giugno, che potrebbe essere l'ultimo di apertura».